

Presidi da Portogruaro a Chioggia: letti i nomi dei sanitari caduti durante le operazioni di soccorso
Il presidente dell'ordine dei medici: «Doveroso ricordare chi rischia la vita per salvare gli altri»

Le luci per Gaza illuminano gli ospedali veneziani

Mitia Chiarin / VENEZIA

Luci e fiaccole davanti agli ospedali, per ricordare i nomi dei medici e gli infermieri caduti durante le operazioni di soccorso di persone, bambini, famiglie a Gaza. La guerra in corso colpisce anche per il numero di vittime tra sanitari e giornalisti. E giovedì sera medici e infermieri hanno partecipato a presidi di ricordo e di preghiera. Da Chioggia all'ospedale civile di Venezia e poi l'Angelo con un piccolo presidio e ancora San Donà e Portogruaro. È questo il modo scelto da una categoria che fa i conti con la precettazione per la propria rilevanza nella vita di tutti i giorni. Emergency ieri era in prima fila al corteo di Mestre e Venezia. Ma la mobilitazione di giovedì sera, in 100 ospedali italiani, ha visto il pieno sostegno anche dell'Ordine dei medici. Altri medici, infatti, giovedì sera erano riuniti al teatro Goldoni per la Giornata del Medico e dell'Odontoiatra 2025. Il

presidente veneziano **Giovanni Leoni** e quello nazionale Filippo Anelli hanno dal palco creato un legame diretto con gli ospedali dove si svolgevano i presidi. «Abbiamo ribadito la vicinanza alle popolazioni coinvolte ed a tutti gli operatori sanitari che continuano ad operare a Gaza a rischio della propria vita e molti l'hanno già sacrificata», racconta **Giovanni Leoni**.

Lui ieri al corteo avrebbe partecipato volentieri. Ma la professione sanitaria è sottoposta largamente a precettazione. «Avrei partecipato assolutamente e con convinzione ad una manifestazione così trasversale sul tema di Gaza e del massacro in corso. Sulla vicenda Flottiglia, ammetto, sono convinto che sarebbe servito di più accogliere l'invito di monsignor Pizzaballa. Ma è tempo di portare la pace in questi territori e di fermare il massacro di vite».

Da mesi i medici sono schierati su questo tema. E dall'Ordine nazionale e territoriale è

arrivato immediato sostegno all'iniziativa di giovedì sera.

Il flash mob "Luci sulla Palestina" ha mobilitato in Italia 100 diversi ospedali, per illuminare simbolicamente la notte di Gaza, esprimere la vicinanza al popolo palestinese e ricordare, leggendone i nomi, i 1677 operatori sanitari uccisi nel tragico conflitto in corso. L'Italia è in prima fila anche per l'accoglienza di feriti palestinesi, in particolare i bambini. I medici sono compatti nel chiedere «una pace giusta e duratura, ribadiamo l'urgenza di aprire operazioni umanitarie per alleviare le sofferenze e i mali della popolazione palestinese e consentire agli operatori sanitari di poter svolgere la loro attività per tutelare la salute di tutti coloro che hanno bisogno di cure». Tante altre iniziative si collegano. Sabato al Lido al patronato di Santa Maria Elisabetta alle 20.30 viene proiettato il film "No other Land". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOVESI È SVOLTA

La preghiera laica dei camici

La mobilitazione ha coinvolto anche gli ospedali, dove medici e infermieri hanno dato vita a dei presidi per fermare la guerra in Palestina. Sono stati letti centinaia di nomi, che corrispondono ad altrettanti sanitari morti durante le operazioni di soccorso. A sinistra, San Donà. Sopra, Portogruaro e, a destra, Chioggia.

